

COMUNE DI ROMA

PRIMA RELAZIONE TRIMESTRALE del consulente antiusura

Gennaio - Marzo 2002

1. L'associazionismo

L'incarico di consulente, affidato con determinazione dirigenziale n.810 del 27.12.01 con decorrenza primo gennaio 2002, prevede lo svolgimento di "attività propositiva, di raccordo operativo e di sintesi ... allo scopo della più efficace prevenzione dell'usura e di fenomeni simili". Il compito del consulente è, quindi, quello di "predisporre progetti, iniziative, campagne di sensibilizzazione nelle scuole, nei quartieri, nelle periferie e tra le categorie più esposte ai rischi del fenomeno". L'attività dovrà essere rivolta, infine, a formulare proposte ai fini dell'adozione di provvedimenti di competenza dell'Amministrazione.

La decisione dell'Amministrazione è volta a potenziare e rilanciare le iniziative che le varie giunte hanno assunto sin dal 1995 con l'obiettivo, oggi, di un maggiore impegno nell'attività esterna sul territorio e nel rapporto con le realtà associazionistiche.

Il valore dell'investimento politico del Comune ha comunque il limite proprio delle competenze di un ente locale. Il meritorio impegno si può esprimere in una azione, sicuramente decisiva, di promozione di iniziative, di sensibilizzazione dell'opinione pubblica, di coordinamento e di raccordo delle varie iniziative e con il mondo associazionistico e del volontariato, di offerta di servizi di assistenza e di tutela dei cittadini, di provvedimenti amministrativi e di investimenti. Questo il Comune può fare e questo si è avviato a fare. Il risultato complessivo della prevenzione e del contrasto all'usura è l'effetto dell'impegno di altri soggetti istituzionali, si ottiene con valide iniziative di politica di sicurezza, la cui competenza è degli organismi statali, con significativi messaggi politici, sempre riconducibili a scelte politiche nazionali, con interventi legislativi a livello nazionale e regionale.

La scelta strategica prioritaria è quella di stabilire solide relazioni con quanti, nell'associazionismo e nel volontariato, hanno espresso il loro impegno in questi anni e l'impostazione programmatica non può che essere il risultato di un confronto e di una decisione comune.

In questi primi mesi si sono svolti incontri con i dirigenti delle associazioni di volontariato. Negli ultimi anni nella città si sono affermate con successo alcune delle più importanti iniziative realizzate sul territorio nazionale. Da tanti anni operano le Fondazioni e associazioni antiusura, costituite in ambito religioso o associazionistico, che rappresentano un importante punto di riferimento nella politica di prevenzione dell'usura, attraverso i fondi speciali e l'assistenza alle persone in difficoltà finanziaria. Sono centinaia e centinaia le persone che hanno potuto ottenere dei finanziamenti mediante la garanzia offerta da queste strutture. Quelle che hanno utilizzato o si avviano a utilizzare i fondi della legge 108 per la prevenzione sono quattro e anche sulla base dei dati di operatività riescono, nel complesso, a offrire utili risposte.

Merita di essere potenziato, invece, l'impegno delle associazioni di categoria degli operatori economici. Non è possibile pensare a risultati efficaci senza un impegno costante delle associazioni di rappresentanza, a partire dalla sensibilizzazione dei propri associati sino alla possibilità di costruire forme di tutela e di assistenza. La loro storia ma soprattutto il loro radicamento sul territorio ne fanno interlocutori insostituibili.

Alle associazioni di categoria è chiesto uno straordinario investimento politico per potenziare e far nascere le strutture dei Confidi, per superare quel limite più generale che riguarda il Lazio e quasi tutte le regioni del centro-sud: assolutamente inadeguata è la diffusione di queste esperienze rispetto alle esigenze di credito di piccoli operatori economici e alla stessa utilizzazione di risorse disponibili, maggiormente utilizzate nelle aree del nord del Paese, paradossalmente in quelle dove minore è il bisogno di credito sussidiario.

Lo scorso 15 febbraio si è svolta in Campidoglio una riunione presieduta dal Sindaco con i rappresentanti delle associazioni di volontariato e di categoria per discutere sulle iniziative da assumere. Importante è stata la presenza del Prefetto e dei rappresentanti delle forze dell'ordine a conferma della notevole disponibilità istituzionale, indispensabile per stabilire quelle relazioni virtuose al fine di meglio contrastare l'usura e per agevolare la collaborazione dei cittadini.

Un'altra riunione, più operativa, si è svolta lo scorso 7 marzo presso l'assessorato al commercio con le sole associazioni per mettere a punto progetti e valutazioni. Un nuovo incontro è programmato per il 23 aprile.

L'attività del Comune si deve porre come un'iniziativa di servizio per il mondo associazionistico, sia nel raccordo delle varie iniziative sia nella sollecitazione allo sviluppo e alla nascita di nuove esperienze. A tal fine "l'Ufficio di Coordinamento delle Iniziative Antiusura", già costituito in seno all'Assessorato al Commercio, sarà una struttura di secondo livello, anche per evitare inutili e dispendiose sovrapposizioni.

2. *L'usura a Roma*

L'investimento fondamentale deve essere rivolto alla prevenzione dell'usura e al suo contrasto. Il fenomeno nella città di Roma è radicato e diffuso assai più di quanto si possa immaginare. L'usura coinvolge le aree di maggiore marginalizzazione economica (piccoli e piccolissimi commercianti e artigiani); si segnalano inoltre attività usuraie che aggrediscono le famiglie e i lavoratori dipendenti in relazione a esigenze di consumo o ad improvvise necessità familiari. Negli ultimi dieci anni ha costituito la principale ragione d'allarme l'estendersi dell'usura agli operatori economici, costituendo un grave elemento di distorsione del mercato, soprattutto a livello commerciale e artigianale.

L'usura prevalente è quella tradizionale, quella dell'antica figura del "cravattaro" di quartiere, che negli anni è riuscita ad adattarsi e a collegarsi con altre realtà del credito illegale legate, ad esempio, alla crescita esponenziale e non sempre adeguatamente controllata dei cosiddetti intermediari finanziari o delle finanziarie. Al riparo da ogni generalizzazione, questo è un mondo che quando non è vigilato secondo le vigenti normative rappresenta un serio rischio e a volte l'anticamera dell'usura.

Altre forme d'usura si sono consolidate come attività di insospettabili colletti bianchi, commercianti e professionisti, che strozzano propri colleghi e clienti, a volte secondo modalità operative proprie delle associazioni a delinquere.

Mantiene una sua specificità quella dimensione del reato che coinvolge settori tradizionali della criminalità organizzata romana, con una forte capacità intimidatoria.

Per quanto riguarda il fenomeno del racket dell'estorsione la valutazione ricavata negli incontri con i rappresentanti del mondo istituzionale e associazionistico è che, allo stato, non costituisca un problema rilevante per la città come può esserlo in alcune città meridionali. I fatti di estorsione che vengono denunciati non hanno quelle caratteristiche proprie del racket del pizzo, sia in riferimento alla sistematicità che alle modalità mafiose. La natura fortemente sommersa del fenomeno deve, però, indurre ad una attenta osservazione del suo dispiegarsi nel territorio, soprattutto in alcune aree periferiche e nei confronti degli esercizi pubblici, e in relazione a fatti sintomatici (attentati incendiari, intimidazioni, etc.). Nulla deve essere sottovalutato: il contrasto nella fase iniziale è più agevole e meno impegnativo; se il fenomeno viene avvertito per tempo si possono ottenere risultati straordinari rispetto a dove è d'antico radicamento.

3. *Un piano sociale contro l'usura*

Nella riunione programmatica del 15 febbraio il Sindaco, nel presentare i programmi del Comune, per definire il contributo specifico del Municipio alla lotta all'usura ha parlato di piano sociale contro l'usura. Si tratta di assumere iniziative secondo tre direttrici: un potenziamento delle risposte di prevenzione, a favore delle famiglie e delle imprese; il radicamento sul territorio delle iniziative d'aiuto; l'attivazione del mondo scolastico per realizzare iniziative di "educazione all'uso responsabile del denaro".

A. PREVENZIONE

Occorre pensare ad iniziative di prevenzione, anche in coerenza allo spirito della legislazione, differenziate per le famiglie e per gli operatori economici. Nel primo caso è centrale l'attenzione alla gestione dei problemi dell'indebitamento, nel secondo l'aiuto al superamento di fasi di crisi aziendale, riconducibili non solo agli aspetti creditizi.

Indebitamento

La caratteristica principale dell'usura è da ricondurre alle situazioni di indebitamento patologico in conseguenza di improvvise situazioni di difficoltà o per una inadeguata capacità di gestione delle proprie risorse e dei debiti che si assumono. Questo pertanto è uno dei fronti su cui impegnarsi.

La solitudine è uno dei tratti comuni a chi si trova in situazioni di difficoltà finanziarie. Quasi sempre essa si manifesta in una incapacità a chiedere aiuto. Dall'altro lato, nella comunità, non sempre vi è la disponibilità ad offrire un consiglio, un gesto di solidarietà, a compiere un atto di comprensione. Eppure, l'esperienza ci suggerisce che alle volte, in alcuni casi, certo non in tutti, basta poco per aiutare una persona a risolvere le proprie difficoltà. La stessa condivisione consente già a chi si trova in difficoltà di guardare ai problemi in maniera distaccata e con maggiore lucidità.

Inoltre, nonostante tutti gli sforzi di questi anni, non è adeguata la conoscenza delle normative di sostegno a chi si trova in difficoltà né quella delle strutture specificamente impegnate.

L'obiettivo che ci si prefigge, lo diciamo subito, assai ambizioso, è quello di costruire nella città una rete protettiva: nell'arco di alcuni anni bisogna selezionare presso i luoghi d'aggregazione (uffici, scuole, ospedali, aziende, ecc.) persone che assumono il ruolo di soggetti referenti di prevenzione in grado di offrire una risposta di "primo intervento" a chi si trova in difficoltà (informazioni generali) e di orientare i casi più

difficili alle strutture specializzate. Il soggetto referente deve svolgere una semplice funzione d'aiuto, essere interlocutore per un consiglio, garantire la più assoluta riservatezza (naturalmente l'attività deve essere coerente con le norme sulla privacy). Bisogna pensare ad un ruolo elastico ed informale, non irrigidito in schemi.

A tal fine è necessario, gradualmente, individuare nominativamente questi soggetti disponibili (deve essere una scelta di volontariato) a cui assicurare la formazione adeguata: quella iniziale con la partecipazione ad apposito seminario e quella periodica a cadenza annuale. Nel primo anno, come necessaria fase di sperimentazione, occorre individuare alcune decine di luoghi privilegiati che si dotano dei referenti. Proprio perché in questa fase si opera in maniera sperimentale, nel corso dell'esperienza si definiranno meglio l'impostazione e le modalità operative.

Per realizzare questo percorso è fondamentale coinvolgere le organizzazioni sindacali, le rappresentanze aziendali, i patronati, i centri di assistenza, le parrocchie, le aziende, gli uffici pubblici, affinché, d'intesa con le associazioni di volontariato, si individuino i luoghi di lavoro da monitorare prioritariamente.

E' auspicabile la convocazione di apposite riunioni all'interno degli stessi luoghi di lavoro.

Imprese

La priorità assoluta è quella di sostenere i Confidi già esistenti e di estendere il numero di quelli con i fondi speciali antiusura (art.15 l.108/96). La situazione romana risente del limite generale che riguarda il centro-sud, sia in relazione alla diffusione di queste esperienze, sia per quanto riguarda l'utilizzazione delle risorse che sono state e sono disponibili con la legislazione nazionale.

Il divario tra le due aree territoriali, per entrambi gli aspetti, è assai marcato. Riequilibrare significa poter disporre di risorse per esercitare una politica creditizia a favore di soggetti marginali e in una situazione non confrontabile, per le difficoltà economiche, ad esempio con quella del Veneto. Tutte le iniziative, compresa quella degli enti locali, devono mirare al superamento di tale divario.

Sono stati solo due i confidi che hanno utilizzato i fondi assegnati dalla legge 108 negli anni 1997-99 (entrambe le strutture sono costituite da artigiani) per un importo di due miliardi e mezzo su un totale di oltre otto miliardi nella regione contro un'assegnazione di oltre trenta miliardi al Veneto e di oltre ventisette alla Lombardia. Questo dato è migliorato con l'assegnazione dei fondi per il 2001: ai due confidi se ne sono aggiunti altri tre per un totale di oltre un miliardo e due su quasi tre miliardi assegnati all'intera regione.

Il Comune deve assumersi l'impegno per sensibilizzare il mondo imprenditoriale e bancario. Anche quest'ultimo deve essere chiamato ad assumersi responsabilità per il miglioramento della complessiva situazione creditizia nell'interesse dell'economia e delle risorse.

Nelle prossime settimane il Sindaco inviterà a partecipare ad una riunione sia gli esponenti del mondo bancario sia quelli delle associazioni. Si può giungere ad un protocollo d'intesa che, a livello locale, recepisca le indicazioni contenute in quello sottoscritto lo scorso anno a livello nazionale, per iniziativa del Commissario antirackett, dall'Associazione Bancaria e dal coordinamento dei Confidi. Si tratta di concordare modalità operative sui tempi delle istruttorie, sulle convenzioni e sul "moltiplicatore", sull'accesso al credito dei protestati. A tal fine è stata acquisita la disponibilità dell'ABI a partecipare.

Un tale impegno ha bisogno di essere sottoposto a verifica periodica e presuppone, pertanto, la costituzione di un tavolo permanente: l'obiettivo è quello di attivare relazioni virtuose tra mondo imprenditoriale e del credito. Solo così possono aversi sensibili miglioramenti nelle condizioni di credito per gli operatori economici. Il sistema creditizio non è qualcosa di immutabile o determinato solo dalle banche: il protagonismo degli utenti può incidere significativamente.

Per tutti valga l'esperienza dei confidi in alcune aree del centro nord, dove si sono instaurate favorevoli condizioni sia nell'accesso (valutazione del merito) sia nelle condizioni del credito. Per questo il potenziamento dei confidi anche a Roma è un obiettivo prioritario. Il Comune si impegna a svolgere un'azione di sollecitazione alle associazioni di categoria affinché investano in queste strutture e affinché i confidi che ancora non lo hanno fatto creino i fondi speciali antiusura di cui all'art.15 della legge 108.

B. IL TERRITORIO

La programmazione dell'attività non può prescindere dal lavoro svolto dalle Fondazioni e dalle associazioni antiusura e non può che mirare all'ulteriore valorizzazione di tali esperienze.

Un arricchimento del valore di queste esperienze può essere legato ad iniziative decentrate sul territorio volte alla gestione delle difficoltà derivanti dall'indebitamento delle famiglie e dalle fasi di crisi degli operatori economici, mediante un'attività di consulenza e di sostegno.

L'obiettivo che si indica è quello di un intervento diffuso sul territorio, un sostegno vicino a chi vive le difficoltà economiche e si trova in una situazione di rischio usura. L'idea è quella della costituzione di strutture d'aiuto realizzate sul territorio della città, possibilmente in seno ai municipi.

L'attenzione di istituzioni e società civile deve essere rivolta a favorire la liberazione di chi è vittima di questo odioso crimine: la denuncia di chi subisce non ha alternative alla possibilità di spezzare il perverso legame con l'usuraio; non solo: è condizione per agevolare il reinserimento delle vittime in una situazione di normalità. Per favorire la denuncia bisogna essere in grado di offrire servizi, assistenza, sostegno: queste attività devono essere realizzate sul territorio.

L'obiettivo strategico deve essere quello di rafforzare le iniziative di prevenzione. L'utenza a cui fare riferimento deve essere quella che si trova in condizioni di indebitamento, di grave crisi finanziaria, di varie difficoltà economiche. In questo campo l'iniziativa passa attraverso la valorizzazione di tutte le esperienze di volontariato già esistenti oltre al ruolo delle associazioni di categoria. Un'attenzione particolare va posta alla sensibilizzazione anche di altri soggetti (parrocchie, scuole, associazioni di quartiere, ecc.) da coinvolgere nell'iniziativa di prevenzione.

Lo sportello d'aiuto deve svolgere un'attività in raccordo con le associazioni e non deve ad esse sovrapporsi. Soprattutto nella prospettiva del tutoraggio le relazioni con le associazioni diventano decisive.

Entro giugno 2002 si deve realizzare uno sportello d'aiuto in un'area della città: per la prima iniziativa si è individuata l'area del decimo municipio (Cinecittà- Tuscolano). Si tratta di un intervento sperimentale da estendere successivamente ad altre realtà. Lo sportello deve essere una struttura di servizio che offre informazioni e consulenza. L'attività di consulenza deve basarsi su contributi specifici da offrire agli utenti in materia di: consulenza penalistica e civilistica per problematiche attinenti all'usura e all'indebitamento; gestione dei problemi bancari con particolare riferimento alla soluzione di controversie e alle transazioni; consulenza aziendale per la gestione di fasi di crisi e per il risanamento di situazioni debitorie; consulenza psicologica. I servizi devono essere offerti in forma gratuita sia a imprenditori che a cittadini non operatori economici.

Per realizzare il progetto degli sportelli occorre costituire una unità di volontariato. Le professionalità che si renderanno disponibili possono costituire una straordinaria risorsa per associazioni, fondazioni e confidi e per le loro iniziative. I volontari devono avere una specifica competenza (avvocati, commercialisti, psicologi, esperti bancari, ecc.), anche se deve essere sollecitato l'apporto di tutti quelli che ritengono di intervenire in base a principi di solidarietà. D'intesa con le associazioni vanno affrontate e risolte le seguenti questioni: la selezione di chi chiede d'essere volontario; la formazione (un corso teorico con tirocinio) per il conseguimento di modi operativi e linguaggi uniformi; la supervisione dell'attività dei volontari.

Per favorire il radicamento nel territorio bisogna prevedere periodiche iniziative pubbliche presso gli sportelli.

C. PER UN'EDUCAZIONE ALL'USO RESPONSABILE DEL DENARO

L'altro fronte su cui operare per la prevenzione dell'usura è quello che riguarda l'educazione all'uso responsabile del denaro: tale iniziativa non può che essere rivolta principalmente agli studenti. Educare alla gestione delle proprie risorse, informare sulle insidie dell'indebitamento, offrire strumenti adeguati per l'ingresso nel mondo lavorativo, costituiscono iniziative efficaci di prevenzione. Inoltre gli studenti possono essere un valido tramite per fare giungere nelle famiglie utili informazioni.

L'idea è quella di realizzare, come è già avvenuto in altre città e come sta già avvenendo a Napoli, una campagna d'informazione rivolta in prima battuta agli studenti delle scuole superiori della città. Richiede una accorta preparazione per evitare che essa sia vissuta come "calata dall'alto" invece d'essere un'iniziativa che coinvolga direttamente studenti e insegnanti: il successo dipende sempre dal livello di motivazione e di partecipazione.

In un'ipotesi di progetto, che va discusso con le associazioni e con esponenti del mondo scolastico, si può pensare ad alcuni momenti:

- un percorso di informazione riservato agli insegnanti delle varie scuole con la realizzazione di seminari e la pubblicazione di apposito materiale come strumento didattico;
- la distribuzione agli studenti di materiale informativo sull'usura e sulla prevenzione;
- l'organizzazione nelle scuole di seminari di approfondimento e di incontri con la partecipazione di persone esperte e impegnate su questi temi.

E' importante puntare alla produzione di strumenti d'iniziativa realizzati dagli stessi studenti e alla realizzazione di momenti di coinvolgimento della città (es.: teatro, cinema, arti, ecc.).

Un altro livello di iniziativa riguarda un'ipotesi di collaborazione con l'Università "La Sapienza", cattedra di Antropologia culturale della Facoltà di Sociologia, per un progetto su "Stili di vita, consumi, rischio economico, indebitamento" e che si basa su: l'organizzazione di un "focus-group" rivolto a giovani sulle tematiche della cultura del consumo, delle pressioni del gruppo, della funzione della pubblicità; la realizzazione di un questionario-intervista per individuare la struttura d'interpretazione di scelte comportamentali consumistiche; la realizzazione di una ricerca sugli stili di vita alla luce del ruolo dei mass media, attraverso un lavoro di decodificazione dei messaggi pubblicitari, considerando anche la tematica specifica del gioco d'azzardo.

4. Ipotesi normative

Si ritiene che il Comune abbia uno spazio specifico per intervenire con provvedimenti amministrativi, alla luce della normativa nazionale e di quella regionale (la Regione Lazio ha approvato lo scorso luglio un'importante legge regionale).

Il Comune di Roma a partire dal 1995 si è fatto carico di importanti provvedimenti a favore delle vittime d'usura con l'istituzione di un fondo antiusura riservato a coloro che abbiano denunciato presunti usurai. All'inizio questo strumento ha rivelato una sua utilità, in assenza della normativa nazionale. Negli ultimi anni si è isterilito anche di fronte ad una maggiore funzionalità della legge 108/96.

Anche a giudizio unanime delle varie associazioni questo tipo di intervento appare superato per le seguenti ragioni:

- anche se non prevede la condizione d'essere operatore economico, richiesta dalla legge nazionale, costituisce una sovrapposizione a quest'ultima, ormai pienamente operante;
- rispetto alle norme di solidarietà riservate alle vittime d'usura costituisce una anomalia: il Comune offre dei contributi a fondo perduto mentre il Fondo di solidarietà offre un mutuo senza interessi di durata decennale;
- rispetto alla legge nazionale è assai meno rigoroso l'accertamento dei requisiti per l'accesso: secondo la norma comunale è sufficiente aver presentato una denuncia per usura, mentre la legge 108 prevede l'erogazione del mutuo sulla base di un parere obbligatorio favorevole del pubblico ministero o sulla base del decreto che dispone il giudizio.

Il Consiglio Comunale ha approvato una delibera nella seduta del 18.12.00: "Indirizzi per la costituzione di un'Associazione antiusura. Impegno L.30 milioni" con la quale impegna il Comune nella costituzione di un'associazione riferita all'attività di prevenzione dell'usura ai sensi dell'art.15 della legge 108/96.

Anche su questo punto è apparso convincente il giudizio delle associazioni: non è opportuno che un ente pubblico assuma un'iniziativa basata sull'offerta di garanzie alle banche per la concessione di prestiti: queste iniziative funzionano bene solo nell'ambito del volontariato.

Si ritiene di formulare all'Amministrazione alcune possibilità d'intervento, discusse nella riunione del 7 marzo con le associazioni:

- a) Costituzione, con atto formale del Consiglio Comunale, di una Consulta permanente antiusura con rappresentanti designati dalle associazioni e dai gruppi consiliari. Si tratterebbe, fra l'altro, di un momento di confronto con le altre istituzioni locali e nazionali e soprattutto con le forze dell'ordine e l'autorità giudiziaria.

- b) Predisporre e distribuire materiale informativo assai semplice per la promozione della rete delle associazioni di volontariato (sul modello de “le pagine gialle dell’antiusura”): si tratta di diffondere informazioni sull'attività svolta dalle associazioni, sulle modalità operative, sui servizi che si offrono, sugli orari.
- c) Ai confidi già operativi, così come alle fondazioni e associazioni, il Comune offre la possibilità di realizzare iniziative di tutoraggio sostenute finanziariamente dal Comune. Le associazioni presentano un progetto individuale indicando l’intervento richiesto e i modi di realizzazione; entro 12 mesi dall’avvenuto finanziamento l’associazione presenta una relazione e eventualmente può chiedere ulteriori finanziamenti per non più di due volte. La decisione sull’ammissione al contributo può essere assunta da un’apposita commissione.

Questo tipo di intervento non è né alternativo né sostitutivo di quello del volontariato di cui, invece, ne costituisce un arricchimento: si offrono servizi che vanno oltre quelli tradizionalmente offerti.

La prospettiva del tutoraggio deve essere indicata per quei casi particolarmente difficili che non è possibile affrontare con le sole risorse del volontariato.

Per gli operatori economici che ottengono il mutuo (vittime d'usura) o l'elargizione (vittime del racket) ai sensi della legge 108 e della legge 44, le misure di tutoraggio potrebbero essere automatiche, sempre però attraverso la responsabilità di un'associazione.

(Tano Grasso)

Roma, 17 aprile 2002.

Rapporti con le associazioni

14 novembre, riunione con Confesercenti romana

15 novembre, incontro con CNA

15 novembre, incontro con Adiconsum

15 novembre, incontro con Adventum

15 novembre, incontro con Gafiart

15 novembre, riunione con Ambulatorio Antiusura

28 novembre, incontro con Confartigianato

13 dicembre, riunione con Fondazione Salus Populi Romani

17 dicembre, incontro con Confcommercio

14 gennaio, incontro con UIL-bancari e associazione antiusura "Libera"

11 febbraio, incontro con AIRP

12 febbraio, incontro con CODICI

15 febbraio, riunione con le associazioni presieduta dal Sindaco on.Veltroni con la partecipazione del Prefetto e dei rappresentanti delle forze dell'ordine

7 marzo, incontro con dirigenti della Camera del Lavoro- Roma Centro

7 marzo, riunione con i rappresentanti delle associazioni presso l'Assessorato al Commercio

Rapporti istituzionali

12 novembre, riunione con il Sindaco on.Walter Veltroni e gli assessori Daniela Valentini e Liliana Ferraro.

19 novembre, incontro con il comandante provinciale dei Carabinieri gen.Favara

20 novembre, incontro con il Questore dott.Finazzo

23 novembre, incontro con il col.Parente, gruppo Carabinieri Ostia

18 dicembre, incontro con il comandante provinciale della Guardia di Finanza col.Mango

22 gennaio, incontro con l'Assessore alle politiche educative dott.ssa Maria Coscia

24 gennaio, incontro con l'Assessore alla sicurezza dott.ssa Liliana Ferraro

29 gennaio, incontro con il capogruppo di AN on.Prestagiovanni

29 gennaio, incontro con il capogruppo di FI on.Rizzo

1 febbraio, incontro con il presidente della Commissione Sicurezza del Consiglio Comunale on.Battaglia

7 febbraio, incontro con il capogruppo DS on.Cosentino

7 febbraio, incontro con il Prefetto dott. Emilio Del Mese

25 febbraio, riunione con il Presidente del Decimo Municipio dott.Medici

25 febbraio, incontro con l'Assessore alla comunicazione dott.ssa Mariella Gramaglia

27 febbraio, incontro con l'Assessore alle politiche sociali dott.ssa Raffaella Milano

5 marzo, audizione presso la Commissione Sicurezza del Consiglio Comunale

5 marzo, riunione presso il Decimo Municipio con gli assessori Perifano e De Simoni

Iniziative sul territorio

25 gennaio, partecipazione al seminario presso l'Istituto di S.Gallicano

8 febbraio, incontro con gli studenti del Liceo Russel

23 febbraio, partecipazione all'assemblea nazionale di "Libera"

20 marzo, riunione all'Università La Sapienza- Cattedra di Antropologia Culturale di Sociologia